

IN PRIMO PIANO Il presidente è al lavoro per valutare le reazioni dei leader e già prepara la «scaletta» del suo saluto al Parlamento. Apprezzamenti per la scelta da maggioranza e opposizione

Per l'addio di Scalfaro un messaggio alle Camere

Anche Prodi e Bertinotti consultati da Violante

RAFFAELE CAPITANI

ROMA Cominciano a prendere corpo le mosse per il Quirinale. Se è vero che Scalfaro si dimetterà dopo il referendum, manca solo un mese all'inizio della procedura per l'elezione del nuovo presidente della Repubblica. Ma cosa succederà in questo mese? Come si muoveranno le forze politiche? La maggioranza cercherà prima di trovare una posizione comune al suo interno? Oppure ci sarà fin da subito anche un tentativo di coinvolgere l'opposizione?

A propendere per quest'ultima ipotesi è il popolare Renzo Lusetti che ieri ha lanciato l'idea di aprire già da oggi un «tavolo di concertazione» per il Quirinale di cui facciano parte sia la maggioranza che l'opposizione altrimenti, dice, c'è

«il rischio di imbarcarsi in una gara che potrebbe non avere fine». Motivo? Perché, spiega, sul nome del futuro presidente della Repubblica, ci deve essere «ampio consenso» da parte dei partiti di maggioranza e di opposizione. Lusetti cita come esempio quello che definisce il «metodo De Mita», un metodo «efficace» che consentì di eleggere Cossiga alla prima votazione. Il tavolo dovrebbe servire «a stabilire metodi e criteri» per arrivare «all'identikit del nuovo Capodello Stato».

Non la pensa così l'on. Franco Monaco, ex compagno di partito di Lusetti passato ai «Democratici», il quale sostiene che «la maggioranza ha il diritto di fare una proposta con l'auspicio che possa raccogliere anche il consenso di una parte dell'opposizione». Nel tracciare l'identikit del nuovo presidente della Repubblica Monaco dice che deve rispondere a un criterio di «garanzia» delle norme costituzionali vigenti allo stesso tempo deve «presiedere al compimento del processo di transizione politica verso un bipolarismo maturo». Ciampi? «Dal mio

ANTICIPO UTILE
La manciata di giorni in più potrà servire a raccogliere i consensi su un nome



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro Lepri/Agf

personale punto di vista sarebbe un ottimo candidato». E a chi sostiene che sul Colle deve andarci un cattolico Franco Monaco replica che questa «è un'autentica sciocchezza perché la questione romana è chiusa da più di cento anni». E ironico aggiunge: «In passato si diceva cattolico per dire democristiano. Siccome non c'è nemmeno più la Dc non vedo perché si debba ragionare adesso con categorie da democristiani». E Prodi al Quirinale? Ride Franco Monaco: «Noi che siamo vicini a Prodi siamo da un lato lusingati e dall'altro allarmati per questa propensione a candidarlo a tutto».

Prima bisogna «scegliere nella maggioranza» e successivamente «confrontarsi con l'opposizione»: è quanto pensa anche Clemente Mastella il quale suggerisce «a D'Alema e tutti gli altri di indicare Prodi». Il segretario dell'Udr coglie anche l'occasione per precisare il suo pensiero sul futuro del governo D'Alema di cui prevede una crisi dopo le elezioni europee. «Voglio contribuire a far sì che ci sia una crisi di crescita e si superi la fase difficile dell'elezione per il Quirinale e del voto per l'Europa». Dopo questi due appuntamenti, secondo Mastella, bisognerà «in-

ventarsi qualcosa di diverso e dove tutti assieme saremo costretti a stare in maniera appassionata, lo si voglia o meno».

Chi lascia la prima mossa alla maggioranza è il segretario di Alleanza Nazionale, Gianfranco Fini, che coglie anche l'occasione per rilevare le crepe che visono nel centro sinistra. «Il centro destra, essendo minoranza in Parlamento, ha il dovere di avere le idee chiare e attendere le decisioni che prenderà la maggioranza anche perché essa mi sembra piuttosto divisa su tale questione». Su quale presidente, il leader di An ribadisce quanto ha già avuto occasione di dire nei giorni scorsi: «Alleanza Nazionale e il Polo non possono esprimere il consenso ad un presidente qualora esso dovesse essere agli occhi della maggioranza degli italiani come un restauratore del vecchio sistema partitocratico o un continuatore di quella prima Repubblica che a mio modo di vedere non è mai morta».

Francesco Cossiga, in una intervista al «Corriere», ha avanzato l'ipotesi che la candidatura Ciampi sia un complotto di Prodi contro D'Alema. Gerardo Bianco, presidente del Ppi, sorride: «Sono stato invitato a cena da Cossiga questa sera - spiega - e non intendo perciò polemizzare con lui». Però aggiunge che sul Quirinale si intrecciano diversi problemi e che prima dei nomi bisogna darsi un metodo. «Il presidente della Repubblica non deve essere un prerogativa della maggioranza, ma deve basarsi su requisiti largamente condivisi». Dietro la candidatura di Ciampi non c'è nessun complotto che coinvolga Rifondazione: lo assicura Bertinotti replicando a Cossiga. «Ciampi ha autorevolezza in sé - continua il segretario del Prc - anche se temo che la sua candidatura venga agitata, piuttosto che perseguita».

Luigi Manconi, portavoce dei Verdi, pensa che sul nome di Ciampi possa formarsi una convergenza nella maggioranza. Ma fa anche notare che «vi sono le resistenze di cattolici militanti nel centro sinistra a seguito della ricorrente ombra che aleggerebbe su Ciampi, indicato come un esponente della massoneria».

Il cortile interno del Quirinale Massimo Perelli



IL CASO

Dini «stoppa» Ciampi: lo vuole l'estrema sinistra

ROMA Cominciano a prendere corpo le mosse per il Quirinale. Se Scalfaro si dimetterà dopo il referendum, manca solo un mese all'inizio della procedura per l'elezione del nuovo presidente della Repubblica. Come si muoveranno le forze politiche? La maggioranza cercherà prima di trovare una posizione comune al suo interno? Oppure ci sarà fin da subito anche un tentativo di coinvolgere l'opposizione?

A propendere per quest'ultima ipotesi è il popolare Renzo Lusetti che ieri ha lanciato l'idea di aprire già da oggi un «tavolo di concertazione» per il Quirinale di cui facciano parte sia la maggioranza che l'opposizione altrimenti, dice, c'è «il rischio di imbarcarsi in una gara che potrebbe non avere fine». Lusetti cita come esempio quello che definisce il «metodo De Mita», un metodo «efficace» che consentì di eleggere Cossiga alla prima votazione. Il tavolo dovrebbe servire «a stabilire metodi e criteri» per arrivare «all'identikit del nuovo Capodello Stato».

Non la pensa così l'on. Franco Monaco, ex compagno di partito di Lusetti passato ai «Democratici», il quale sostiene che «la maggioranza ha il diritto di fare una proposta con l'auspicio che possa raccogliere anche il consenso di una parte dell'opposizione». Nel tracciare l'identikit del nuovo presidente della Repubblica Monaco dice che deve rispondere a un criterio di «garanzia» delle norme costituzionali vigenti allo stesso tempo deve «presiedere al compimento del processo di transizione politica verso un bipolarismo maturo».

Ciampi? «Dal mio personale punto di vista sarebbe un ottimo candidato». E a chi sostiene che sul Colle deve andarci un cattolico Franco Monaco replica che questa «è un'autentica sciocchezza perché la questione romana è chiusa da più di cento anni». E ironico aggiunge: «In passato si diceva cattolico per dire democristiano. Siccome non c'è nemmeno più la Dc non vedo perché si debba ragionare adesso con categorie da democristiani».

A «stoppare» Ciampi è però il suo collega di governo, Lamberto Dini: «Mi sembra che emerga come un candidato dell'estrema sinistra», ha tagliato corto il ministro degli Esteri alle domande dei giornalisti, mentre si recava alla cena organizzata da Cossiga in onore del segretario del Ppe, Agag Longo.

Dal suo canto Clemente Mastella suggerisce «a D'Alema e tutti gli altri di indicare Prodi» come presidente della Repubblica. Il segretario dell'Udr coglie anche l'occasione per precisare il suo pensiero sul futuro del governo D'Alema di cui prevede una crisi dopo le elezioni europee. «Voglio contribuire a far sì che ci sia una crisi di crescita e si superi la fase difficile dell'elezione per il Quirinale e del voto per l'Europa». Dopo questi due appuntamenti, secondo Mastella, bisognerà «in-

ventarsi qualcosa di diverso e dove tutti assieme saremo costretti a stare in maniera appassionata, lo si voglia o meno».

Chi lascia la prima mossa alla maggioranza è il segretario di Alleanza Nazionale, Gianfranco Fini: «Il centro destra, essendo minoranza in Parlamento, ha il dovere di avere le idee chiare e attendere le decisioni che prenderà la maggioranza anche perché essa mi sembra piuttosto divisa su tale questione». Sul nome del presidente, il leader di An ribadisce che «Alleanza Nazionale e il Polo non possono esprimere il consenso ad un presidente qualora esso dovesse essere agli occhi della maggioranza degli italiani come un restauratore del vecchio sistema partitocratico o un continuatore della prima Repubblica».

Francesco Cossiga, in una intervista al «Corriere», ha avanzato l'ipotesi che la candidatura Ciampi sia un complotto di Prodi contro D'Alema. Gerardo Bianco, presidente del Ppi, sorride: «Sono stato invitato a cena da Cossiga questa sera - spiega - e non intendo perciò polemizzare con lui». Però aggiunge che sul Quirinale si intrecciano diversi problemi e che prima dei nomi bisogna darsi un metodo. «Il presidente della Repubblica non deve essere un prerogativa della maggioranza, ma deve basarsi su requisiti largamente condivisi». Dietro la candidatura di Ciampi non c'è nessun complotto che coinvolga Rifondazione: lo assicura Bertinotti replicando a Cossiga.

Luigi Manconi, portavoce dei Verdi, pensa che sul nome di Ciampi possa formarsi una convergenza nella maggioranza. Ma fa anche notare che «vi sono le resistenze di cattolici militanti nel centro sinistra a seguito della ricorrente ombra che aleggerebbe su Ciampi, indicato come un esponente della massoneria».

R. C.

Cesare Salvi capogruppo Ds al Senato

Andrea Cerase



L'INTERVISTA ■ CESARE SALVI

«Europee e Colle usati contro il governo»

ALDO VARANO

ROMA «C'è un'offensiva che mette in discussione la direzione del governo da parte della sinistra e la stessa funzione storica autonoma di un partito di sinistra in Italia». Cesare Salvi interviene nel dibattito politico per ricordare che, in questa fase, la priorità è la realizzazione del programma del governo. Per i Ds serve un risultato elettorale positivo che li confermi primo partito. E dà un giudizio netto: «Se si perde la bussola su questi due punti - giudizio complessivo sui Ds e il centro sinistra - tentativo di impedire una presenza autonoma del partito della sinistra - si rischia di fare arretrare la qualità della democrazia in Italia».

Senatore, Scalfaro ha detto di essere disponibile a dimettersi. Cosa cambia?

«Non ci sono differenze. C'è una disponibilità, da apprezzare, per evitare che le elezioni per il presidente della Repubblica siano troppo a ridosso di europee ed amministrative. Si eviteranno l'ingorgo e gli inconvenienti connessi».

Il clima sarà più sereno?

«Probabilmente sì». Da più parti si chiede un incontro immediato della maggioranza per decidere una proposta comune.

«Noi abbiamo sempre sostenuto che sia bene che il centro sinistra abbia una gestione unitaria, unica, come è stato per altri casi. Il problema comune è un altro. Nell'area del centro sinistra non mancano candidati qualificati. Ce ne sono almeno cinque o sei. Il vero problema è impedire una strumentalizzazione del Quirinale».

Scusi, in cheseno?

«Non da tutti, anche nell'area del centro sinistra, è stata apprezzata la formazione del governo D'Alema. Qualcuno potrebbe voler approfittare per destabilizzarlo».

Insomma, la presidenza della Repubblica potrebbe essere giocata contro il governo?

«Sì, questo rischio c'è. Secondo lei, chi ci proverà?»

«Quando sento dire «classificare i candidati del centro sinistra con un riferimento referendario» mi domando se non si punta a creare divisioni. Anche perché il criterio per distinguere chi è bipolare e chi non dovrebbe avere una sua oggettività. Invece è molto elastico».

Lei dice: discuta il centro sinistra. Ma intanto secondo indiscrezioni non smentite Botteghe oscure ha già scelto Azelegio Ciampi.

«Non esiste una indicazione ufficiale per Ciampi. Si tratta delle indiscrezioni di un quotidiano. La nostra posizione è quella della ricerca di una candidatura comune nel centro sinistra e di una gestione comune di questa vicenda. Ciò non toglie, naturalmente, che quello di Ciampi sia un nome prestigioso che potrebbe benissimo concorrere. Insomma, non c'è una scelta precisa in questo senso. Lo saprei visto il lavoro che faccio».

Nessuno però ha smentito la candidatura di Ciampi.

«Perché smentire? Ripeto: Ciampi potrebbe concorrere in modo qualificato».

Una candidatura Ciampi potrebbe rientrare in una contrapposizione fra laicisti e cattolici?

«No. Decisamente no. Ma questo è un terreno minato. Credo che il centro sinistra disponga di diversi nomi di possibili presidenti. Contrapporre un nome a un altro sarebbe un cattivo servizio per i candidati alla maggioranza».

Fra i nomi ci sono anche donne? «Penso di sì».

Mastella dice che dopo le europee aprirà la crisi, i Verdi vogliono una verifica. Cosa sta accadendo?

«La politica italiana, anche nel centro sinistra, si sta avvitando in modo preoccupante. Invece questa maggioranza e il governo D'Alema hanno un compito impegnativo e importante. Alla fine della legislatura mancano un paio d'anni. Non è molto tempo e bisogna realizzare obiettivi qualificanti e importanti del programma dell'Ulivo, in una situazione tra l'altro, non facile. Sviluppo, occupazione, riforme. E ci sono le difficoltà internazionali. Abbiamo un atteggiamento del mondo imprenditoriale che non chiamerò sciopero degli investimenti,

ma certamente ha aspetti singolari. I problemi dell'occupazione non sono stati affrontati come era necessario sia per i problemi del risanamento sia per i ritardi del governo Prodi. Ci sono riforme da portare a casa».

Scusi, questo inventario che significa?

«C'è un'offensiva alla quale ci si rapporta anche dentro il centro sinistra che reagisce alla guida del governo da parte della sinistra. Mi sembra chiarissimo. Non a caso il malessere contro i partiti, tutta una serie di tematiche,

vengono dibattute e rilanciate nel momento in cui il maggior partito della sinistra italiana assume la guida del governo».

Lei dice un'offensiva. Come volete fronteggiarla?

«Dando priorità alle questioni programmatiche. Cioè all'attuazione del programma di governo».

C'è chi ipotizza che Mastella potrebbe aprire una crisi per offrire una sponda a Prodi.

«Non ho elementi per valutarlo. Certo, il partito dell'Asino è caratterizzato da personalità rilevanti che legittimamente vogliono spazio in quanto hanno una certa forza. Ma non ho dati per dire se c'è un accordo Mastella-Prodi».

Lei dice ci sono problemi dentro il centro sinistra. Anche dentro i Ds?

«Mi pare evidente che ci sono diversità di proposte. Quando compagni autorevoli come Achille Occhetto o Claudio Petruccioli teorizzano il ca-

ramente ha aspetti singolari. I problemi dell'occupazione non sono stati affrontati come era necessario sia per i problemi del risanamento sia per i ritardi del governo Prodi. Ci sono riforme da portare a casa».

Scusi, questo inventario che significa?

«C'è un'offensiva alla quale ci si rapporta anche dentro il centro sinistra che reagisce alla guida del governo da parte della sinistra. Mi sembra chiarissimo. Non a caso il malessere contro i partiti, tutta una serie di tematiche,

vengono dibattute e rilanciate nel momento in cui il maggior partito della sinistra italiana assume la guida del governo».

Lei dice un'offensiva. Come volete fronteggiarla?

«Dando priorità alle questioni programmatiche. Cioè all'attuazione del programma di governo».

C'è chi ipotizza che Mastella potrebbe aprire una crisi per offrire una sponda a Prodi.

«Non ho elementi per valutarlo. Certo, il partito dell'Asino è caratterizzato da personalità rilevanti che legittimamente vogliono spazio in quanto hanno una certa forza. Ma non ho dati per dire se c'è un accordo Mastella-Prodi».

Lei dice ci sono problemi dentro il centro sinistra. Anche dentro i Ds?

«Mi pare evidente che ci sono diversità di proposte. Quando compagni autorevoli come Achille Occhetto o Claudio Petruccioli teorizzano il ca-

ramente ha aspetti singolari. I problemi dell'occupazione non sono stati affrontati come era necessario sia per i problemi del risanamento sia per i ritardi del governo Prodi. Ci sono riforme da portare a casa».

Scusi, questo inventario che significa?

«C'è un'offensiva alla quale ci si rapporta anche dentro il centro sinistra che reagisce alla guida del governo da parte della sinistra. Mi sembra chiarissimo. Non a caso il malessere contro i partiti, tutta una serie di tematiche,

vengono dibattute e rilanciate nel momento in cui il maggior partito della sinistra italiana assume la guida del governo».

Lei dice un'offensiva. Come volete fronteggiarla?

«Dando priorità alle questioni programmatiche. Cioè all'attuazione del programma di governo».

C'è chi ipotizza che Mastella potrebbe aprire una crisi per offrire una sponda a Prodi.

«Non ho elementi per valutarlo. Certo, il partito dell'Asino è caratterizzato da personalità rilevanti che legittimamente vogliono spazio in quanto hanno una certa forza. Ma non ho dati per dire se c'è un accordo Mastella-Prodi».

Lei dice ci sono problemi dentro il centro sinistra. Anche dentro i Ds?

«Mi pare evidente che ci sono diversità di proposte. Quando compagni autorevoli come Achille Occhetto o Claudio Petruccioli teorizzano il ca-

ramente ha aspetti singolari. I problemi dell'occupazione non sono stati affrontati come era necessario sia per i problemi del risanamento sia per i ritardi del governo Prodi. Ci sono riforme da portare a casa».

Scusi, questo inventario che significa?

«C'è un'offensiva alla quale ci si rapporta anche dentro il centro sinistra che reagisce alla guida del governo da parte della sinistra. Mi sembra chiarissimo. Non a caso il malessere contro i partiti, tutta una serie di tematiche,

vengono dibattute e rilanciate nel momento in cui il maggior partito della sinistra italiana assume la guida del governo».

Lei dice un'offensiva. Come volete fronteggiarla?

«Dando priorità alle questioni programmatiche. Cioè all'attuazione del programma di governo».

C'è chi ipotizza che Mastella potrebbe aprire una crisi per offrire una sponda a Prodi.

«Non ho elementi per valutarlo. Certo, il partito dell'Asino è caratterizzato da personalità rilevanti che legittimamente vogliono spazio in quanto hanno una certa forza. Ma non ho dati per dire se c'è un accordo Mastella-Prodi».

Lei dice ci sono problemi dentro il centro sinistra. Anche dentro i Ds?

«Mi pare evidente che ci sono diversità di proposte. Quando compagni autorevoli come Achille Occhetto o Claudio Petruccioli teorizzano il ca-

